

COSA ACCADE NEL SETTORE EDILE CON L'ACCORDO CONFEDERALE DEL 23 LUGLIO 2007

Il lavoro in edilizia è sempre stato caratterizzato da una forte discontinuità del rapporto di lavoro, e l'attuale destrutturazione delle aziende non ha modificato la situazione ma l'ha aggravata. L'aspetto pensionistico risulta fortemente legato al funzionamento degli ammortizzatori sociali e del mercato del lavoro.

PENSIONE

Lo scalone e gli scalini

L'edile cambia rapporto di lavoro mediamente tre volte in un anno ed è sottoposto a ripetuti periodi di disoccupazione.

Di conseguenza il lavoratore edile riesce ad accumulare in 40 anni di presenza nel settore mediamente 25 anni di contributi pieni e 3 anni di contributi figurativi (disoccupazione, cassa integrazione, malattia ed infortunio).

Dai dati Inps, oggi la stragrande maggioranza dei lavoratori edili comincia a lasciare il settore per pensione dopo i 60 anni, perché solo dopo quell'età comincia a raggiungere i 35 anni di contributi.

La legge "Maroni" prevede la possibilità di pensionamento di anzianità nel 2008 a 60 anni e nel 2014 a 62 anni.

Se l'accordo diventerà legge il pensionamento di anzianità può avvenire nel 2008 a 58 anni e nel 2013 a 61 anni se i conti dell'Inps vanno bene altrimenti occorre avere 36 anni di contributi e 61 di età.

Quindi l'accordo migliora leggermente il requisito dell'età riavvicinandosi a quanto previsto dalla riforma "Dini", ma non incide significativamente sull'attuale situazione.

I lavori usuranti

Viene previsto un abbassamento di 3 anni dei limiti di età per chi ha lavorato in mansioni usuranti 7 anni sugli ultimi 10 o per metà dell'intera vita lavorativa.

Le mansioni usuranti, che derivano dal decreto "Salvi" del 1999 (peraltro ancora inapplicato), riguardano marginalmente l'edilizia.

Sono compresi sicuramente coloro che svolgono lavori al fronte di scavo in galleria; lavori in cassoni a pressione; lavoratori notturni, cioè che effettuano almeno 80 notti di lavoro/anno.

Da verificare se rientrano gli asfaltisti tra i lavoratori esposti alle alte temperature e coloro che continuativamente costruiscono pozzi e cunicoli tra i lavori in spazi ristretti.

I coefficienti di calcolo della pensione

La novità più significativa dell'accordo riguarda i criteri con cui rivedere i coefficienti di calcolo della pensione nel sistema contributivo.

Per la prima volta viene presa in considerazione non solo l'aspettativa di vita media ma anche quella del settore, che essendo oggettivamente più bassa dovrebbe portare ad un relativo innalzamento dei coefficienti facendo un'operazione di giustizia redistributiva.

L'altro criterio riguarda l'incidenza dei percorsi lavorativi discontinui con l'obiettivo dichiarato di portare il valore della pensione almeno al 60% della retribuzione.

Se questi due criteri troveranno una giusta applicazione nella legge, il lavoratore edile usufruirà di un innalzamento del valore della pensione, considerando che oggi va in pensione con una media del 56% della retribuzione e più del 95% degli addetti già si trova nel regime contributivo.

Gli immigrati

Sono il 25% della categoria e per loro c'è un impegno a rivedere l'attuale normativa.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

L'indennità di disoccupazione

Viene portata a 8 mesi per i lavoratori sotto i 50 anni di età e a 12 per quelli sopra; Sarà del 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi; del 50% per il 7° e 8°; 40% fino al 12°

I contributi figurativi saranno effettivi per tutta la durata dell'indennità.

Oggi la disoccupazione edile ha un tetto di 579 euro e dura tre mesi, per questo molti ormai utilizzano la disoccupazione ordinaria che dura 6 mesi e arriva per un terzo livello a 640 euro.

Dall'armonizzazione della disoccupazione edile con le nuove norme, il lavoratore edile vedrebbe un incremento mensile dell'indennità di circa 280 euro per 6 mesi.

Infine è giusta la previsione di incrementare i tetti dell'indennità al 100% dell'inflazione, oggi all'80%.

L'integrazione al reddito

L'obiettivo che viene dichiarato è la riformulazione dei criteri di funzionamento della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, attraverso la concertazione.

La nostra categoria è da tempo impegnata a far sì che vengano superati i vincoli che determinano l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria per un massimo di tre mesi a differenza dell'industria.

I contributi figurativi

Da questo insieme di provvedimenti sugli ammortizzatori sociali deriva la possibilità di coprire meglio la discontinuità lavorativa del settore innalzando la contribuzione figurativa di alcuni anni.

Incremento della contribuzione

Per gli iscritti alla gestione separata dell'Inps , parasubordinati e lavoratori autonomi con partita Iva viene innalzato di 3 punti (da 23,5 a 26,5) la contribuzione al fondo. Questi lavoratori sono presenti nella nicchia del restauro ed in modo massiccio nel lavoro autonomo (600mila tra artigiani ed autonomi).

Il provvedimento segue gli innalzamenti già operati con la legge finanziaria passata ed è teso a riavvicinare il costo del lavoro di questo tipo di lavoro a quello dei dipendenti ed ad alzare i livelli pensionistici futuri .

Totalizzatore

Verrà modificata la normativa per l'utilizzo dei contributi versati alla gestione separata (oggi non riscattabili se inferiori a sei anni) . Il provvedimento punta ad innalzare la copertura contributiva dei lavoratori precari.

MERCATO DEL LAVORO

Apprendistato

Gli apprendisti sono il 6 % dei lavoratori, e sono in aumento. Le norme servono a raccordare le regole nazionali con quelle regionali con un'attenzione al contrasto dell'uso improprio dell'istituto. Su questo aspetto è ormai evidente la necessità di abbreviare i tempi di durata rispetto alle qualifiche da raggiungere.

Contratto a termine

Viene introdotto il principio di prelazione all'assunzione a tempo indeterminato per coloro che hanno lavorato per sei mesi nel caso l'azienda assuma per le stesse professionalità entro 12 mesi dalla fine del contratto e termine.

E' negativa la possibilità di reiterare il contratto a termine previo accordo sindacale per il lavoratore che ha lavorato a termine per 36 mesi nella stessa azienda. Pone il lavoratore alla mercè di sigle sindacali compiacenti e sgrava l'azienda dalla responsabilità di stabilizzarlo con un contratto a tempo indeterminato.

Questa norma colpisce principalmente i lavoratori impiegati di sede ma da negli ultimi anni sta prendendo piede anche nei cantieri. Il fenomeno è poco comprensibile perché in edilizia è possibile assumere a tempo indeterminato per l'opera. Finita l'opera il contratto di lavoro , quand'anche a tempo indeterminato, si interrompe legittimamente in quanto non si applicano in edilizia i criteri dell'accordo interconfederale del 1965 sui licenziamenti. Pertanto l'assunzione a tempo determinato diventa più un dispetto nei confronti del lavoratore (sul lato degli ammortizzatori sociali) che un'esigenza reale dell'impresa.

Agevolazione contributiva per l'edilizia

Viene resa permanente la norma ,reiterata ogni anno, che prevede uno sgravio contributivo dell'11,5 % sui contributi non pensionistici (quindi circa il 2,5%) per le aziende che pagano contributi per un orario contrattuale normale (40 ore settimanali). Tale agevolazione è finalizzata a diminuire il livello del cosiddetto lavoro grigio (dichiarare meno ore di quelle effettivamente fatte) , molto usato in edilizia. Anche per questa via si registra un innalzamento dei contributi validi per la pensione.

SGRAVI DEL COSTO DEL LAVORO SUI CONTRATTI DI SECONDO LIVELLO

Oggi la decontribuzione sui premi di produttività era appannaggio della sola azienda con un limite relativo al 3% del reddito annuo del lavoratore.

L'accordo prevede la decontribuzione anche per il lavoratore fino ad un massimo del 5% del reddito annuo e la copertura piena ai fini pensionistici del premio.

Inoltre su una quota del premio ancora da definire il lavoratore non pagherà tasse.

In edilizia il premio di produttività e territoriale, quindi copre la totalità dei lavoratori. Attualmente è di 54,5 euro mensili al 3° livello, pertanto l'anno prossimo il lavoratore avrebbe uno sgravio di 65 euro/anno sui contributi e fino ad un massimo di circa 190 euro sulle tasse.